

# Giubileo

Con questo numero prosegue la serie di articoli dedicati agli ANNI SANTI presentati dal nostro Socio Carlo Cerri. Anche questa volta lo scritto di Cerri è stato integrato di annotazioni varie e completato, per la parte iconografica, con francobolli, annulli ed interi postali. Vi ricordo che tutti potrete però farci pervenire materiale integrativo, sia biografico che illustrativo, che potremo pubblicare indicando il vostro nome, nella rubrica "Addenda".

L'antefatto al Secondo Giubileo cristiano o **Secondo Anno Santo** si deve far risalire all'inizio del cosiddetto periodo della **Cattività avignone**se quel periodo di tempo che va 'ufficialmente' dal 1309 al 1377 e che in effetti trae origine dalla politica di papa Bonifacio VIII e dai contrasti tra la Chiesa, le potenti famiglie feudatarie romane (particolarmente i Colonna) ed il re di Francia Filippo il Bello e da ...Anagni.



Come si ricorderà (dalla puntata precedente) il dissidio con il re francese nasceva dal fatto che Filippo pretendeva il pagamento delle tasse da parte del Clero francese proprio come da tutti gli altri suoi sudditi.

Bonifacio VIII era stato costretto a cedere a questa imposizione ma allorché Filippo volle anche imporre la sua giurisdizione, il Papa non glielo acconsentì e quindi il re decise di farlo processare, da un Concilio di Giuristi, come eretico e simoniac.

La forza armata inviata per arrestare il Papa fu respinta da un'insurrezione popolare che bloccò i Francesi ma non fermò l'odio dei Colonna.

Dopo pochi giorni (34) dal famoso episodio dello "Schiaffo di Anagni", Bonifacio moriva, per calcolosi renale, ed il Conclave eleggeva il suo successore nella persona del domenicano Nicolò Boccassini, Cardinale di Ostia, che diventava Benedetto XI.

Nonostante si fosse rifugiato a Perugia, dopo soltanto undici mesi di pontificato, morì - probabilmente avvelenato - e fu eletto un papa

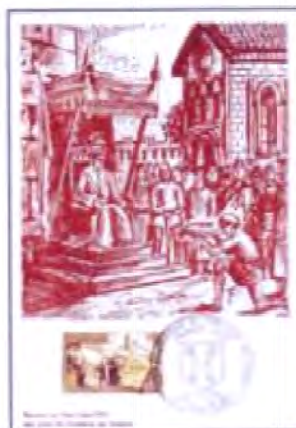
francese: l'Arcivescovo di Bordeaux ( terra, a quel tempo, sotto il dominio del re d'Inghilterra), Bertrand de Got, che assunse il nome di Clemente V e che spostò la sede papale (1309) da Roma ad Avignone in Provenza, là dove da qualche decennio lo Stato della Chiesa possedeva l'antico Contado Venassimo avendolo comprato per 80.000 fiorini dai re Angioini di Napoli.



Era iniziato il periodo della **Cattività** intesa non come "captivus" cioè prigioniero bensì come **Esilio** al pari di quello ebraico (587 - 517 a.C.) babilonese; in effetti era stato, indirettamente, il

grande poeta Francesco Petrarca ad identificare le due situazioni ("Canzoniere") ed a considerare Avignone alla stregua <...dell'empia Babilonia>. Fu soltanto in seguito che si specificò trattarsi della <Cattività avignonese> per distinguerla dall'originale ebraica.

Tuttavia ancora una volta la sede del papato si trovava presso il centro di potere dell'epoca, lontana, transitoriamente, dai subbugli romani ma con quasi tutti i papi pronti a finanziare e sostenere spedizioni sia militari che diplomatiche atte a ristabilire l'ordine e l'autorità pontificia sui territori italiani.



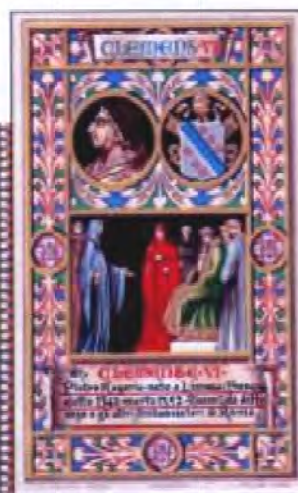
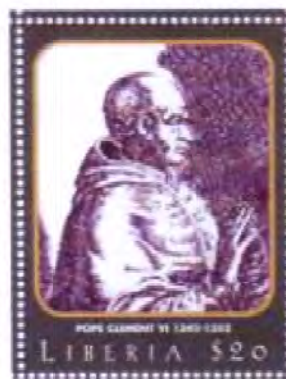
quattro volte nel tentativo di tornare a Roma e nel contempo di far iniziare i restauri della Basilica di San Pietro. Mentre il meno propenso al rientro a Roma fu proprio il papa che indisse in Secondo Giubileo: Clemente VI.

**Pietro Roger** (nato nel 1291 a Maumont – Limousin, Francia) fu educato nel Monastero benedettino di La Chaise-Dieu divenendo poi Dottore in Teologia nel 1323 a Parigi. Arcivescovo di Sens, nel 1329, e di Rouen, nel 1330; predicò la Crociata del 1333, fu, in seguito, nominato cardinale, nel 1338, divenendo successivamente consigliere di Filippo VI, re di Francia.

Alla morte del papa Benedetto XII fu eletto all'unanimità suo successore diventando, con il nome di **Clemente VI**, il quarto pontefice avignonese (7 Maggio 1342).



Dopo pochi mesi dalla sua elezione una solenne ambasciata composta dai tre ordini del popolo romano - nobiltà, borghesia, popolani guidata dal famoso notaio Nicola, detto 'Cola', di Rienzo - si recò ad Avignone per implorare il rientro a Roma della sede papale e perché venisse indetto il Secondo Anno Santo a distanza dei cinquant'anni (e non di cento), come quello dell'antico Giubileo ebraico, che servisse per risollevere in parte la situazione di estrema povertà in cui era caduta Roma.



Fu così che papa Giovanni XXII (1316/1334) e papa Benedetto XII (1334/1342) finanziarono spedizioni o cercarono accordi diplomatici per ben



(Cola di Rienzo nella statua ottocentesca posta al lato della 'Cordonata' - Scalinata del Campidoglio a Roma)

Cola di Rienzo, al secolo Nicola di Lorenzo Gabrini, (1313/1354), proveniva da una modesta famiglia 'trasteverina' divenne studioso di archeologia romana < *Tutta diè se specularava nelli intagli de marmo li quali iaccio intorno a Roma. Non era atri che esso, che sapessi leiere li antiqui pataffi. Tutte scritte antiche vulgarizzava. Queste figure de marmo giustamente interpretava* >. Ottimo oratore, divenne notaio ed in questa veste fu mandato ad Avignone alla Corte papale come ambasciatore del Governo Popolare di Roma, detto dei <<Tredici buoni uomini>>, presso papa Clemente VI.

Il papa lo apprezzò molto ed egli colse l'occasione per lamentarsi dei soprusi dei baroni romani: < *li baroni de Roma so derobatori de strada: essi consentono li omicidii, le robbarie, li adulterii, onne male; essi vocho che la loro citate iaccia desolata...* > discorso che chiaramente attirò le ire del cardinale Giovanni Colonna.

Delle due richieste, il Papa ne accolse una: emise infatti la Bolla *Unigenitus Dei Filius*, il 27 gennaio 1343 pubblicata poi nell'agosto del 1349, con la quale riduceva a cinquanta l'intervallo tra gli Anni Giubilari, ispirandosi al Levitico (25:10), e concedendo il pieno perdono a tutti coloro che - sinceramente pentiti - si recavano a visitare anche la terza Basilica di San Giovanni, oltre quelle di San Pietro e di San Paolo.



Non tentò di tornare a Roma, anche se aveva affermato <...*Desidero enim videre vos...*>, né sarà presente alle manifestazioni - in effetti è l'unico papa della Storia della Chiesa a non assistere ad un Anno Giubilare - ma organizzò il tutto minuziosamente e delegò a rappresentarlo il Cardinale Annibaldo Caetani.



Anche per questo Secondo Giubileo si riversarono a Roma una moltitudine di pellegrini - lo storico Villani parla di un milione e duecentomila fedeli nel solo periodo quaresimale del 1350 - nonostante i disagi e le distruzioni causate dal terribile terremoto del 1349 che aveva colpito Roma ed il centro dell'Italia provocando numerose vittime: scriveva l'illustre pellegrino Petrarca: <...*Le case giacciono a terra, le mura cadono, i templi crollano, i santuari sprofondano, le leggi sono calpestate. Il Laterano giace al suolo e la madre di tutte le chiese è senza tetto*> ma, al solito, gli osti ed i locandieri ebbero un gran profitto.



Tra gli altri pellegrini 'illustri', oltre il Petrarca, le Cronache ricordano Ludovico I re d'Ungheria e Santa Brigida di Svezia e la figlia di lei, Santa Caterina.





Ma soprattutto i credenti venivano a chiedere la salvezza fisica dalla "Morte Nera", la terribile peste che infuriava in Europa già da due anni prima, 1348, quando dalle steppe dell'Asia centrale aveva viaggiato con i Mongoli attraverso le vie commerciali raggiungendo Costantinopoli nel 1347 e l'anno successivo l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo ed il sud dell'Inghilterra, e poi la Scozia, la Germania e l'Area Baltica: morì 1/3 della popolazione europea a causa della "Pasteurella pestis", la peste bubbonica portata dalle pulci infette veicolate da topi.

E... naturalmente la colpa fu degli Ebrei! E... naturalmente iniziarono i massacri: il primo avvenne a Tolone nell'aprile 1348 ma ne seguirono molti altri, negli anni seguenti, a Barcellona, nelle città della Catalogna, in Provenza, a Francoforte, a Mainz, a Colonia, a Bruxelles, nei Paesi Bassi; *<in alcune città, gli ebrei stessi diedero fuoco alle loro case e si lasciarono morire nel rogo.>* (Cronaca)



A nulla valsero le difese pronunciate dalla Chiesa: in una prima Bolla emanata da Avignone, Clemente VI esprimeva il parere ufficiale che la peste non era dovuta all'azione degli uomini ma a cause naturali ovvero da congiungimenti astrali e dalla volontà divina.

Nella seconda Bolla, Clemente VI ribadiva con molta forza l'innocenza degli Ebrei sostenendo che la mortalità tra di loro non era inferiore a quella che si verificava tra i Cristiani.

Neanche le voci di eruditi, quali ad esempio Konrad di Megenberg, valsero a rallentare quegli eccidi di massa.

In effetti la mortalità causata dalla "Peste Nera" fu altissima poiché, non essendosi più verificata questa malattia fin dal VII secolo, non vi era più la <memoria immunitaria> nelle generazioni di allora; la peste rimarrà in Europa per i successivi 200 anni.



Testimone di quei tempi terribili rimane il magnifico "Palazzo dei Papi" di Avignone, una roccaforte degna di un condottiero concepita come una fortezza inespugnabile con possenti mura erette a difesa dagli attacchi di bande di mercenari e dalle malattie ma all'interno del quale si svolgeva una vita lussuosa e spesso sfrenata tanto che il Petrarca fu colpito dal *<sudiciume dell'universo>*

In effetti Avignone era stata presa d'assalto da banchieri, artigiani, artisti e da tutti coloro che gravitavano intorno alla Corte Pontificia che, mentre nella 'grande' Roma si notavano poco, nella piccola Avignone davano l'impressione di trovarsi in un continuo mercato dove tutto divenne motivo per reperire fondi attraverso 'indulgenze', 'annullamenti di matrimoni', 'Anni Santi', ecc. ecc.

Di tutti i Papi del periodo 'avignonese' Clemente VI fu il solo a dichiarare apertamente di preferire Avignone a qualunque altro luogo sulla Terra, tanto che nel 1348 comprò la città dalla Regina Giovanna I di Napoli per 80.000 fiorini.

Soltanto circa trent'anni dopo, papa Gregorio XI (1370-1378), anche grazie all'opera di convincimento operata da Santa Caterina da Siena, riportava solennemente la sede di Santa Romana Chiesa a Roma; era il 27 Gennaio 1377.

*Carlo Cerri*